

## Staino



## Par condicio

### Se Pardi fosse donna

Lidia Ravera

Se Pancho Pardi fosse una donna, sarebbe una sessantenne senza paura e senza lifting. Una che si arrampicava sugli alberi fin da bambina e non ha ancora deciso di smettere. Una che fa risuonare le cupe stanze del Palazzo della sua franca risata, che non si trucca, non inganna e va a Montecitorio in motorino. Perpetuamente colorita per una inveterata abitudine a trafficare nell'orto, aggiustarsi il tetto da sola e uscire in barca a vela quando il vento è forte, nonostante un'intelligenza acuta e una discreta propensione a sgobbare, sarebbe tenuta in scarsa considerazione dalle pallide creature che gravitano come falene attorno al potere. Per onestà devo ammettere che, pur uomo, le cose non gli vanno molto meglio. La non-omologazione, in politica, si paga. Unico vantaggio: Di Pietro, al congresso, non l'avrebbe interrotto, un Pardi donna. Per non far incazzare le femministe.



Francesco Pardi

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Le battute di giustizia di Angelino Alfano



Oggi ho deciso di raccogliere tutte le battute più divertenti. Purtroppo, non sono mie ma del grande Angelino Alfano. Cominciamo con quella che ha costretto i discepoli di Freud a rivedere le tesi del saggio «Il motto di spirito e il suo rapporto con l'inconscio». Nel trattato del 1905 il padre della psicanalisi sosteneva che fosse impossibile per l'essere umano pronunciare la frase «Il Legittimo Impedimento non è una legge ad personam» senza scoppiare a ridere. Angelino Alfano, nome d'arte del comico che Berlusconi ha conosciuto quando lavorava sulle navi e imparava i rudimenti della sua politica, le promesse da marinaio, è riuscito nell'impresa.

Alfano ha la capacità di suscitare l'ilarità degli astanti restando impassibile, una dote che ha assimilato dalla visione dei film di Buster Keaton, che guardava incuriosito per ore nel tentativo di aggiustare la rotellina del volume. Alfano ha avuto la fortuna di incrociare Berlusconi, altro impareggiabile umorista (ieri David Letterman gli ha offerto un contratto dopo aver sentito quella su Ciancimino: «Avrei tante risposte da dare ma la dittatura imposta da Bonauti me lo impedisce»). È stupenda! Nessuno sta a sentire Bonauti: è così autorevole che ha dovuto ridare indietro il pappagallo perché gli faceva le pernacchie). Berlusconi ha valorizzato il talento di Angelino Alfano

facendolo ministro, pur consapevole del rischio per la salute dei cittadini. Ieri, per esempio, Lucia Annunziata è finita all'ospedale in preda a convulsioni dopo aver ascoltato due battute del comico, ospite del suo programma. La prima: «Berlusconi vorrebbe andare in tribunale sempre ma il tribunale è un luogo dove ci si difende dalle accuse studiando le carte» (A meno che uno non sia innocente, ahahah!). La seconda: «Quando la mafia vuole contrastare i suoi avversari non sceglie la via dell'assassinio fisico ma quella della delegittimazione». Ahahah! Infatti a Capaci c'è ancora una targa a ricordo: «Qui è stato delegittimato Giovanni Falcone». ♦